

Giovanni Battista. Per colmare il bilancio si tratta di ottenere l'autorizzazione di vendere un pezzo di strada comunale. E non solo; ma a quei poveri contadini, che fecero questo solenne plebiscito, si duplica la tassa di focatico, e si fa pagare agli scolari una tassa per la scuola elementare.

Come vedono, dunque, il bilancio non è reale, ma artificiale; perchè, se da una parte poniamo il debito che il comune di San Giovanni ha col comune di Sestri, e dall'altra il profitto, che può ricavare dalla vendita della strada, che non venne ancora approvata, noi troviamo che il comune di San Giovanni Battista si trova con un forte debito. Inoltre questo Comune non può provvedere alle spese obbligatorie!

Esso non ha medico condotto; ha bensì iscritta una somma di lire 300 per questo scopo, ma l'iscrizione è fittizia, perchè non si può avere un medico con 300 lire all'anno. Per quel che riguarda, dunque, la parte finanziaria, credo che il collega Cottafavi sia stato male informato.

Ma, egli dice, quando un Comune desidera di essere autonomo si deve rispettare la sua volontà; e questa è per lui la ragione più forte. Ma, io rispondo, dove è questa volontà? Dove è questo plebiscito? Io vi dimostro che è assolutamente artificiale. Quando si seppe che il collega Raggio ed io avevamo presentato questa proposta di legge, è evidente che se essa avesse minacciato la rovina del comune di San Giovanni Battista, tutti i consiglieri sarebbero sorti per protestare. Invece si adunò il Consiglio comunale, e ci furono bensì alcuni consiglieri, i quali si opposero alla nostra proposta; ma a stento si trovò il numero legale per deliberare.

La popolazione poi non si mosse, tanto che per scuoterla si ricorse al parroco, perchè dal pulpito eccitasse i cittadini alla riscossa. Ora, se è vero che questo Comune non voleva perdere la sua autonomia, perchè ricorrere al parroco?

Questi due fatti mi sembrano più che sufficienti a provare che l'opposizione all'unione dei due Comuni è tutta artificiale. Infatti, come potrebbe una popolazione, che trae ogni suo vantaggio da Sestri (perchè la popolazione di San Giovanni, essendo una popolazione agricola e non avendo industrie, va a lavorare nei cantieri di Sestri, quando difettano i lavori di campagna) opporsi a questa unione? Io credo che voi

tutti siate persuasi che l'alleanza del povero col ricco, è sempre più vantaggiosa pel povero che pel ricco.

Dunque chi avrà vantaggio da questa unione sarà precisamente il comune di San Giovanni, che è il più povero.

Aggiungo ancora un'altra considerazione.

Il comune di San Giovanni ha il suo cimitero proprio nel centro dell'abitato. Ora voi sapete che la legge sanitaria prescrive che i cimiteri stiano alla distanza di almeno 500 metri dall'abitato.

Ma come fa questo Comune, col suo bilancio stremato, a costruire un nuovo cimitero? Unendosi, invece, con Sestri il cimitero, che Sestri sta costruendo, servirebbe ad entrambi.

Concludendo, sono certo che, se il collega Cottafavi fosse stato bene informato, avrebbe riconosciuto la giustezza delle mie ragioni. Ma si è presentato alla popolazione di San Giovanni Battista uno spauracchio, perchè qualche cosa bisognava pur dirle per eccitarla! Le si è detto: « È vero che voi avete il fuocatico, e che anzi ve lo hanno raddoppiato; è vero che pagate tante altre tasse; ma, unendovi con Sestri, avrete anche gli agenti daziari, i quali verranno a visitare le vostre case per scoprire il contrabbando! »

Ora il vero è che Sestri non vuol anettere San Giovanni Battista per avere un maggior provento del dazio di consumo; ma solo per poter fare una strada di circovallazione, affine di impedire il contrabbando. Gli abitanti di San Giovanni Battista non avranno dunque il dazio, ma saranno invece liberati da varie gravissime tasse.

Credo quindi che i miei colleghi, in presenza di questi fatti, non negheranno la loro approvazione alla presente proposta di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

Agnini. Mi permetta la Camera di aggiungere alcune considerazioni a quelle esposte dall'onorevole Pizzorni, proponente della legge.

Io, che per deliberazione della Commissione parlamentare, feci parte della Sottocommissione che si recò sul luogo, e vi tornai altre due volte privatamente per verificare l'esattezza delle notizie che ci erano state date dalle autorità comunali, credo di dover portare una parola in favore della proposta